

L'OPERAZIONE ■ DA TEMPO NELLA ZONA DI SAN COLOMBANO SI RINVENIVANO TRAPPOLE

Cacciavano gli uccelli in collina: nella rete finiscono i bracconieri

Guardie venatorie e polizia provinciale hanno individuato tre bresciani in azione a Miradolo Terme

MARCO PEDRAZZINI

■ Braconaggio in collina, scattano due denunce. È servito un anno di sopralluoghi e appostamenti delle guardie venatorie del WWF (nucleo Pavia), in collaborazione con la polizia provinciale di Pavia, le guardie venatorie dell'Atc Pavia 3 e i volontari dell'organizzazione antibraconaggio del Cabs Italia, per riuscire a sorprendere in flagranza di reato tre cacciatori che catturavano con il vischio uccelli migratori. Così l'operazione denominata "Papageno 2016", dal nome dell'uccellatore del "Flauto Magico" di Mozart, ha avuto successo. In collina, tra San Colombano al Lambro e Miradolo Terme, da

tempo venivano rinvenute tracce di impianti illegali di cattura degli uccelli e già nella stagione venatoria 2015 alcune persone erano fuggite alla vista delle guardie, abbandonando rami invischiati. Martedì finalmente il lavoro dei difensori dell'ambiente nel comune di Miradolo è andato a buon fine. I tre bracconieri, colti sul fatto, hanno tentato la fuga ma due di questi, provenienti dalla Val Trompia, in provincia di Brescia, sono stati fermati dagli agenti venatori e identificati. Dovranno ora rispondere dei reati previsti dalla normativa vigente (uccellazione e caccia in giorno di silenzio venatorio): la legge 157/92 sulla protezione della fauna prevede l'arresto fino a un anno o l'ammenda da 800 a 2000 euro, oltre alla revoca per dieci anni, da parte delle autorità di pubblica sicurezza, della licenza di porto di fucile da caccia. L'impianto di cattura era in piena attività e per le caratteristiche è

uno dei più curiosi mai scoperti: due pali di bambù, uno dei quali alto ben otto metri, alla cui sommità venivano posti rami secchi completamente invischiati. Il "bottino" dei bracconieri ammontava a due cesene, uccelli della famiglia dei turdidi, che presentavano evidenti segni di vischio sulle ali.

La struttura è stata sequestrata, così come i quattro richiami vivi in gabbia, cesene e tordi sasselli, che sono stati portati al centro di recupero della Lipu "La Fagiana" a Pontevecchio di Magenta per le cure e la successiva liberazione. «Va sottolineata la professionalità degli agenti della polizia provinciale di Pavia - ha dichiarato Antonio Delle Monache, coordinatore regionale guardie WWF Lombardia - che con l'operazione "Papageno 2016" ha inferto un durissimo colpo al braconaggio della zona. La reiterazione di questi atti presuppone che gli animali catturati, visto il loro no-

tevole valore economico, erano destinati al mercato illegale». Il WWF invita i cittadini a segnalare eventuali casi di caccia illegale al numero antibraconaggio 328/7308288, o tramite la pagina Facebook www.facebook.com/guardiewwf Lombardia.

IN COLLINA Le due trappole artigianali sequestrate durante l'operazione



Peso: 26%

RUBRICA QUINDICINALE DI INFORMAZIONE VENATORIA

A CURA DELLA FIDC

Nuove modalità di pagamento tasse regionali per la caccia

Si comunica che per effetto dell'obbligo di messa in atto del "Nodo dei Pagamenti SPC" di cui al dl n.179/2012, a decorrere dal 1 gennaio 2017 dovranno essere utilizzati esclusivamente i seguenti CC Bancari:

•IT21C0306909790100000300046
(per le tasse di concessione regionale in materia di caccia)

•IT40U0306909790100000300030
(per pagamento spese d'istruttoria, es. esami per abilitazione all'esercizio venatorio, istruttorie per pratiche caccia, ecc.)

•IT58Y030690979000000001918
(per pagamento sanzioni)
È obbligatorio indicare nella causale del versamento: il Codice Direzione Generale di riferimento (M1); il Codice Fiscale del soggetto che effettua il pagamento, e l'oggetto.

Per qualsiasi ulteriore informazione è sufficiente contattare la segreteria provinciale Federaccia di Lodi o scrivere a fidc.lodi@fidc.it.

TESSERAMENTO

Siamo in attesa di ricevere la circolare esplicativa da Federaccia Nazionale sul nuovo tesseramento 2017, e si comunica che dal 1 gennaio prossimo la Compagnia di Assicurazione della nostra polizza sarà UnipolSai; pertanto coloro che avessero necessità di polizza assicurati-

va dal prossimo 1 gennaio è invitato a contattare la segreteria provinciale Federaccia.

PIANO FAUNISTICO REGIONALE

La Giunta Regionale della Lombardia, nella seduta n. 198 del 19 dicembre scorso ha approvato la proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale e lo ha trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione, così come previsto dall'art. 12 della LR n. 26.

ATC NORD PROGRAMMA CATTURE

L'Ambito Territoriale di Caccia Laudense Nord, considerato i dati positivi dei censimenti effettuati, ha organizzato per il mese di gennaio 2017 la cattura di lepri presenti nelle Zrc del proprio territorio; i soci regolarmente iscritti dovendo prestare due giornate di collaborazione, sono invitati ad assolvere a tale impegno in relazione al programma di catture predisposto:

- VENERDI' 6** Zrc Castiraga Vidardo, ritrovo Cascina Pagnana;
- DOMENICA 8** Zrc Mairago ritrovo piazza del paese;
- DOMENICA 15** Zrc Mulazzano ritrovo

Cimitero di Villavesco;
- DOMENICA 22 Zrc Ossago Lodigiano ritrovo Cà del Parto;
- DOMENICA 22 Zrc Borghetto Lodigiano ritrovo Parco della Pace.

TACCUINO DEL CACCIATORE

Si ricorda che a causa della prossima istituzione di ZTL lungo Adda, gli orari d'apertura della sede provinciale sono stati così modificati:

- MARTEDI' E VENERDI' dalle ore 15,00 alle ore 18,00.

La sede provinciale di via Defendente rimarrà chiusa fino a martedì 10 gennaio 2017.

Il Presidente Giorgio Marazzina unitamente a tutto il Consiglio Provinciale rivolge a tutti i Federacciatori e cacciatori Lodigiani i migliori auguri per un 2017 colmo di salute, pace e prosperità. Buon anno a tutti.

**Ufficio Stampa
Federaccia Provinciale
Ulteriori informazioni
sono reperibili
sul nostro sito:
www.fidcprovincialelodi.com**



RUBRICA A PAGAMENTO



Peso: 27%

Miradolo, bracconieri denunciati

Vengono dal Bresciano a cacciare di frodo, scoperti dalle guardie del Wwf dopo tentativo di fuga

di Giovanni Scarpa

► MIRADOLO

Venivano dal Bresciano per cacciare di frodo sulle colline di Miradolo. Ma dopo appostamenti durati quasi un anno, sono stati smascherati e denunciati. L'operazione, denominata "Papageno 2016" è stata portata a termine dalle guardie venatorie del Wwf, in collaborazione con la polizia provinciale, le guardie venatorie dell'Atc e i volontari del Cabs Italia. Un vero e proprio pool antibracconaggio in azione da tempo sulle colline di San Colombane, fra la provincia di Milano e Pavia, che ha portato all'individuazione di tre cac-

ciatori che catturavano con il vischio uccelli migratori. Due di questi sono stati denunciati, mentre uno è riuscito a fuggire. Per loro il reato è quello di uccellazione, caccia in giorno di silenzio venatorio e favoreggiamento. Gli operatori avevano scoperto già da tempo nella zona di Miradolo un impianto in piena attività, formato da pali di bambù alti fino ad otto metri alla cui sommità veniva posto un "secco" ramificato completamente invischiato. Una metodo di caccia assolutamente illegale. Gli appostamenti per cogliere in flagrante i bracconieri sono durati oltre un anno. La trappola, stavolta, è scattata per loro. Gli agenti hanno circondato la zona. I tre si sono però dati alla fuga, ma dopo un breve inseguimento due sono stati catturati. Il

gruppetto arrivava dalla Val Trompia, in provincia di Brescia. L'intero impianto di cattura è stato sequestrato. Oltre a quattro richiami vivi (cesene e tordi sasselli, il cui costo sul mercato nero è di circa 100 euro) utilizzati per attirare i migratori, utilizzati a loro volta dai cacciatori veri e propri, sono stati trovate due cesene appena catturate. «Va sottolineata la professionalità degli agenti della polizia provinciale che con questa operazione denominata "Papageno 2016" (dal nome dell'uccellatore del Flauto Magico di Mozart, ndr) ha inferto un altro durissimo colpo al bracconaggio in provincia di Pavia - spiega Antonio Delle Monache, coordinatore regionale guardie Wwf Lombardia -. La reiterazione per

lunguissimo tempo di questi atti fa sicuramente presupporre che gli animali catturati erano destinati ad essere immessi nel mercato illegale». Per i due bracconieri fermati, nel caso di condanna, è prevista anche la sospensione della licenza di caccia per 10 anni.



Le trappole sequestrate dalle guardie venatorie a Miradolo



Peso: 23%

Danni da cinghiali, i cacciatori si smarcano

Monaci (Federcaccia) respinge le accuse di Confagricoltura: «È colpa della legge non voluta da noi»

► GROSSETO

Di chi è la colpa se i cinghiali devastano i campi? Nei giorni scorsi la Confagricoltura di Grosseto ha addossato la responsabilità ai cacciatori per la mancata attività di selezione. Oggi il presidente di Federcaccia Grosseto, Luciano Monaci, respinge le accuse. «Troppo facile – dice Monaci – addossare ora responsabilità per giustificare una legge obbiettivo per la gestione degli ungulati approvata dalla Regione Toscana, con il parere contrario di tutte le associazioni venatorie, scelerata e priva di buon senso, voluta dagli agricoltori che oggi addossano il fallimento ai cac-

ciatori».

Monaci lamenta che i cacciatori non sono stati ascoltati quando, in fase di stesura della legge, le doppiette avevano avanzato perplessità e dubbi. «Qualcuno – dice il presidente – era convinto che con la caccia di selezione si risolvessero i problemi incrementando abbattimenti e ampliando così le possibilità di caccia. Il cinghiale in Maremma si gestisce solo con le squadre di cinghialai, che operano nei territori assegnati, dove l'incidenza dei danni è davvero irrisoria, grazie all'attività e alla prevenzione esercitata dai cacciatori. Dove non si gestisce, dove la caccia è vietata o riservata ai soli autorizzati, non ci sentiamo responsabili e pertanto non possiamo essere incolpati di ciò

che non ci appartiene».

Monaci e i cacciatori si dichiarano «vicini al mondo agricolo e consapevoli delle difficoltà che sta attraversando, siamo pronti a intervenire quando possibile e quando le normative lo consentiranno. Insistere su una strada di responsabilità e chiacchiere ci sembra deleterio e poco proficuo; per salvaguardare la nostra terra dobbiamo unirici e fare sistema, siamo stufi di imposizioni e costrizioni venute da chi purtroppo nelle dorate stanze è lontano dalla realtà e dai problemi della vita quotidiana».



Danni provocati dai cinghiali



Peso: 20%

Battuta di caccia ai cinghiali a Monterocco Uccisi 8 esemplari

Si avvicinano alle abitazioni
Segnalazioni dei residenti

L'ALLARME

ASCOLI Battute di caccia natalizie alle porte della città. L'obiettivo? Liberare le zone periferiche come Monterocco e Caprignano dall'incubo cinghiali. Si è, dunque, reso necessario ricorrere all'attivazione di apposite squadre che hanno proceduto all'abbattimento di otto esemplari, con altrettanti cinghiali che, invece, sono fuggiti. L'operazione

è stata disposta, come già anticipato, attraverso un'apposita ordinanza del sindaco arrivata a seguito delle segnalazioni dell'assessore Lattanzi e del consigliere comunale Damiani, sulla base delle numerose segnalazioni preoccupate di diversi residenti della zona proprio per la presenza degli ungulati a due passi dalle abitazioni. Tra l'altro, a rafforzare l'allarme era pervenuta anche una lettera dell'Ambito territoriale di caccia di Ascoli con la quale si facevano pre-

senti le «allarmanti richieste di intervento a tutela non soltanto delle produzioni agricole, ma anche e soprattutto alla pubblica incolumità dei cittadini». Ora le battute di caccia proseguiranno proprio per tamponare il problema e tranquillizzare gli abitanti di Monterocco e Caprignano che si ritrovano a dover convivere con i cinghiali, con tutto quello che ne consegue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Dovadola. Iniziative previste fino all'Epifania

Accoglienza e gastronomia

Serate tutti insieme in piazza

DOVADOLA. Accoglienza e gastronomia. Sono gli ingredienti di "Zoc 'd Nadel a Dovadola" che vede impegnati i volontari per l'organizzazione delle serate gastronomiche. Considerato il successo degli ultimi anni è stato aumentato lo spazio coperto all'interno dell'area adibita alla manifestazione in Piazza Berlinguer, lo stesso luogo dove si svolge la Sagra del Tartufo. L'iniziativa, che è partita il 24 dicembre e proseguirà fino all'Epifania, vede le associazioni dovadolesi come protagoniste per preparare i menù, tutte le sere diversi e prezzi modici, con il seguente calendario: oggi crostini, polenta con cinghiale, bracirole e salsiccia; lunedì 2 gennaio penne alla "Teddy" e trippa; martedì 3 polenta con stufato,

salsiccia e pancetta ai ferri; mercoledì 4 pasta e ceci, polpette in umido con cipolla; giovedì 5 cappelletti, tortelli, salsiccia e pancetta ai ferri. In occasione della chiusura, prevista per venerdì 6 gennaio, la Protezione Civile proporrà nel pomeriggio piadina frita e alla sera per cena tortelli al ragù, stinco di maiale al forno e patate fritte. Le altre associazioni impegnate sono: la Pro Loco, l'Historic Valmontone, il Real Dovadola e le associazioni dei Genitori, dei Cacciatori e dei Ciclisti.



Peso: 9%

IL CASO Gli animali travolti da due automobili a Roure e Novalesa

Strage di lupi sulle strade

Trovate altre due carcasse

→ **Roure** Altri due lupi investiti e uccisi da un'automobile lungo le strade della provincia di Torino. Questa volta è capitato a Roure, sulla provinciale del Sestriere, e a Novalesa, in Val di Susa. Con questi ultimi due casi, sono sette i lupi morti in questo modo dall'inizio dell'anno. L'animale di Roure è stato investito la vigilia di Natale da un automobilista che poi si è allontanato, pensando probabilmente di aver travolto un cane randagio. Invece era un lupo, come hanno accertato i veterinari dell'Asl To3, intervenuti sul posto, che hanno controllato la carcassa. Si tratta di una giovane femmina di 28 chilogrammi che probabilmente si era allontanata dal suo

branco di origine. Il secondo episodio è ancora più recente: mercoledì un altro lupo è stato ritrovato morto a Novalesa, in Val di Susa. Si tratta di un'altra giovane femmina, pesante 25 chilogrammi, uccisa dalla collisione con un'automobile. Presumibilmente apparteneva al branco transfrontaliero della Haute Maurienne - Val Cenischia, un nucleo che frequenta anche la zona di Novalesa e che da anni viene monitorato dagli agenti del corpo Forestale e dei parchi delle Alpi Cozie. Le carcasse sono state consegnate ai veterinari dell'Università di Torino e dell'Istituto zooprofilattico di Torino, in collabora-

zione con il Cermas (il centro di riferimento per le malattie della fauna selvatica), per effettuare le autopsie e le successive analisi genetiche. Infatti, secondo specifico protocollo sanitario condiviso da tutte le istituzioni regionali competenti (complessivamente 23), dal 2006 tutti i lupi ritrovati morti in Piemonte vengono sottoposti a necropsia per determinare con precisione ogni dato scientificamente significativo (localizzazione del cadavere, stato di salute e dati biometrici, cause dei decessi, eventuali avvelenamenti o azioni di bracconaggio, origine e provenienza, preparazione tassidermica). Come detto, da gennaio 2016 ad oggi, nel territorio delle Valli Susa e Chisone,

sono stati già ritrovati sette lupi deceduti in seguito a un investimento di auto o treni (cinque femmine e due maschi). Può sembrare un numero elevato, ma in tutto il mondo il traffico è la principale causa di morte per i lupi, seguito dal bracconaggio.

[c.m.]



La lupa ritrovata morta a Roure



Peso: 33%

Operazione antibraconaggio Dirigenti del Wwf vicini al Corpo forestale

La recente operazione anti-braconaggio degli uomini del Corpo Forestale dello Stato, condotta nell'ambito di una più vasta attività di controllo della caccia e delle armi disposta dal comandante provinciale Angelo Daraio, ha suscitato profonda soddisfazione tra i soci e i volontari del Wwf vibonese. L'operazione si è conclusa con il sequestro di alcuni fucili e la denuncia di cacciatori provenienti dalla provincia reggina, sorpresi dagli agenti Forestali comandati dal sovrintendente Ventrici mentre esercitavano l'attività venatoria, pur muniti di regolare licenza, ma con armi che potevano contenere fino a sette cartucce, rispetto alle tre consentite, di cui alcune caricate

a micidiali pallettoni.

L'episodio dimostra ancora una volta che la tutela dell'ambiente e il rispetto delle regole, specie in una regione come la nostra, non possono assolutamente essere affidati all'educazione dei singoli, ma che, al contrario, necessitano sempre più di una costante e incisiva attività di controllo del territorio, finalizzata alla prevenzione e, come in quest'ultimo caso, alla repressione dei reati. Del resto l'abbattimento di animali protetti (in particolare rapaci) registrato in varie zone della Calabria, il bracconaggio esercitato nelle aree interdette alla caccia come i Parchi Nazionali, l'uso di richiami vietati, l'uccellazione, il mancato rispetto delle

distanze dalle case e dalle strade (con rischi per l'incolumità delle persone), l'uso di armi non in regola, rappresentano solo alcuni dei svariati casi di violazione della legge che vengono riscontrati quando si effettuano dei controlli mirati al contrasto delle attività illecite in campo venatorio. Lo smantellamento delle Province e la soppressione del Corpo Forestale dello Stato aprono pertanto degli scenari a dir poco preoccupanti sul futuro dell'ambiente in Italia, specie in considerazione della tradizionale e secolare attività del Cfs in difesa del patrimonio ambientale, botanico e faunistico e del territorio nazionale. ◀

**Denunciati cacciatori
in possesso di fucili
non in regola**



Controlli. Agenti del Corpo Forestale



Peso: 12%

IL CASO Fioccano le segnalazioni come un anno fa, ma le cause sono ancora incerte

Moria di tortore e uccelli: un mistero

(Al.Ma.) Un probabile avvelenamento di uccelli che di anno in anno si ripete. Resta il mistero sulla causa della strage. Come già l'anno scorso, in questo stesso periodo, negli ultimi tempi sono numerosi nei dintorni dell'ex ufficio tecnico comunale in via Stella, i ritrovamenti di volatili morti a terra. Gli animali, tortore soprattutto, non risultano feriti. Gli anni scorsi un residente disse di averne vista una che mentre volava è precipitata a terra come fosse stata colpita da una invisibile scarica elettrica. Pur senza nuove testimonianze così dirette sul fenomeno, la storia sembra ancora una volta ripetersi e c'è chi l'ha nuovamente segnalata alle autorità. «Sono un pensionato e anche un cacciatore», racconta un Giuliano Boesso. «Mi piace fare passeggiate con il mio cane nel parco e negli ultimi tempi ho visto diverse tortore e altri volatili morti per terra nell'erba, o ancora agonizzanti». La moria ha cominciato a manifestarsi circa un mese fa e prosegue tuttora. «La morte dei volatili potrebbe essere riconducibile al fenomeno dei bocconi avvelenati, che sono stati trovati di recente nei parchi cittadini - continua Giuliano Boesso -

potrebbe trattarsi di un veleno a "lunga incubazione". Qualcosa tipo un vaso dilatatore, un lumachicida. Anche gli uccelli che si trovano a terra ancora in vita non riescono più a volare». Ritrovamenti di poveri volatili morti o agonizzanti sono stati fatti in via Claudiano, via Stella, nelle aree verdi nei dintorni di villa Bassi. Aperta l'ipotesi che tra i residenti ci possa essere qualcuno che non ama che tortore e colombe si posino sul suo poggiolo e abbia così diffuso del mangime avvelenato. L'ipotesi dell'avvelenamento resiste anche nel parere di un esperto anche se non è la sola. «Potremmo trovarci di fronte a un fenomeno simile a quello che di recente ha colpito i merli, morti per aver ingoiato bocconi avvelenati», osserva Renato Agnoletto, cittadino aponese presidente dell'Associazione Padovana Ornicoltori. «Un'altra ipotesi è che i poveri volatili abbiano contratto la coccidiosi o la salmonellosi».

MORIA SENZA UNA VERA CAUSA
Molte tortore trovate morte a Abano



Peso: 23%

Sorpreso a cacciare Denunciato un uomo

► POMPOSA

La caccia in questo periodo dell'anno e in alcune zone è chiusa. Eppure c'è qualcuno che continua a far finta di niente, osando però troppo. Tanto che è stato scoperto e denunciato dai carabinieri. È succes-

so a Codigoro in località Pomposa-Sud all'interno dell'area naturalistica di Bosco Spada. I militari nel corso di attività di controllo hanno denunciato per esercizio abusivo dell'attività venatoria in zona parco un italiano del 1951, il quale è stato sorpreso all'interno della zona del parco a bordo della propria auto in possesso di un fucile da caccia pronto all'uso

e di sei munizioni. Nel corso della successiva perquisizione i militari hanno trovato anche un bastone in legno munito di uncino, nonché un coltello a serramanico.



Cacciatore in azione (archivio)



Peso: 7%

Troppi tagli: i barracelli rischiano di scomparire

Il comandante della compagnia di Borore scrive all'assessore agli Enti locali «Nonostante i risultati, mortificati e penalizzati senza alcuna giustificazione»

di Piero Marongiu

► BORORE

Dopo circa due anni dalla sua ricostituzione, la locale compagnia barracellare, comandata dal capitano Giandomenico Demuru, rischia lo scioglimento a causa del taglio dei fondi regionali, passati dagli oltre 7 mila euro del 2015 a poco più dei mille di quest'anno. Il taglio, operato dall'assessorato regionale agli Enti locali, non ha messo in crisi soltanto il sodalizio bororese ma tutte le compagnie barracellari sarde. Senza mezzi economici adeguati rischiano seriamente di scomparire, lasciando nuovamente campo libero a quanti frequentano la campagna con cattive intenzioni. Con una lettera inviata all'assessore regio-

nale degli Enti locali Cristiano Erriu, al presidente regionale dell'Anci, al prefetto di Nuoro, al sindaco e al comandante della stazione carabinieri di Borore, Giandomenico Demuru evidenzia la situazione di grande criticità in cui la compagnia barracellare si è venuta a creare. «La riduzione dei fondi stanziati dalla Regione – scrive Demuru – mortifica e penalizza, senza giustificazione alcuna, la nostra compagnia e, più in generale, tutte le compagnie barracellari presenti in Sardegna». È innegabile il prezioso apporto dato dai barracelli, che operano in collaborazione con le forze dell'ordine e gli agenti di polizia locale, nel controllo dei territori di pertinenza e nella lotta contro gli incendi. Attività

importanti, che però senza il sostegno dei fondi regionali non possono essere svolte. «In questi anni di attività – prosegue Demuru – abbiamo garantito servizi di controllo capillare su tutto il territorio comunale in materia di prevenzione e repressione dell'abigeato e del bracconaggio, eseguito attività di controllo sull'abbandono dei rifiuti e prevenzione sugli scarichi civili e industriali e sulle discariche abusive; svolto

monitoraggio e sorveglianza nella montagna Sant'Antonio e nel territorio di Borore; garantito il servizio di perlustrazione, soprattutto notturna, su tutto il territorio comunale compreso quello urbano al fine di prevenire, scoraggiare e reprimere atti vandalici, furti e

azioni illecite. Tutto questo, e altro, per un totale di circa 7 mila ore di servizio svolto». Sono tanti, soprattutto allevatori e proprietari di aziende agricole, a ritenere di fondamentale

importanza l'opera svolta dai barracelli relativamente alla sicurezza delle aziende e alla prevenzione dei reati legati al mondo agropastorale, come l'abigeato, attività ritenuta tra le più odiose dagli allevatori, che molto spesso ha fatto covare rancori sfociati in delitti contro persone, animali e cose. «Chiediamo pertanto – conclude Demuru – di scongiurare lo scioglimento della nostra, e forse di tutte le compagnie barracellari».



Alcuni componenti della compagnia barracellare di Borore



Peso: 38%

ABBATTUTI UNDICI ANIMALI

Sorpresi a scorrazzare in città Caccia aperta ai cinghiali

TEMPI DURI per i cinghiali che scorrazzano per Monterocco e le campagne nei dintorni del cimitero di Borgo Solestà. Sono stati infatti abbattuti i primi undici esemplari di ungulati dalla squadra di sele-cacciatori Cerretese coordinata da Ermanno Camaioni che era stata incaricata dall'Ambito territoriale caccia. E' stato il sindaco Guido Castelli ad autorizzare, con apposita ordinanza, la caccia ai cinghiali in una zona dove invece l'attività venatoria è interdetta da nove anni, quella a Monterocco gravemente danneggiata dagli incendi del 2007 e per questo «protetta». Proprio il fatto di sentirsi al sicuro, in una zona dove non c'erano cacciatori pronti a sparare contro di loro, ha però fatto proliferare in questi anni

le compagnie di cinghiali che sono diventate così numerose da mettere a repentaglio la sicurezza dei residenti della zona visto che sono stati i tanti avvistamenti vicini alle case a spingere gli abitanti a presentare un esposto agli uffici competenti. Ciò è accaduto anche negli anni passati, quando c'era ancora l'ufficio competente in Provincia che autorizzava la battuta di caccia con finalità di controllo dell'incremento della fauna ungulata. Ufficio che non c'è più e le competenze sono state trasferite in Regione. Per cui è stato il sindaco quest'anno ad autorizzare la battuta di caccia che è stata effettuata la mattina del 24 dicembre e per tutta la giornata del 28. Ringraziano gli abitanti della zona, ma chiedono che la tute-

la della sicurezza in zona non finisca qui. Molti cinghiali sono infatti sfuggiti alla battuta di caccia, almeno una decina, e in zona ce ne sono quindi ancora tanti. Per cui chiedono che l'attenzione resti alta poiché ritengono che il problema è stato risolto solo in parte con l'abbattimento degli undici cinghiali.

p. erc.



Peso: 16%

«Leoni e lupi: c'è qualcuno che vuole adottarli?»

Sasso *Appello del Centro di tutela fauna selvatica*

di **NICODEMO MELE**

- SASSO MARCONI -

UN REGALO unico, speciale e indimenticabile. È quello proposto in questi giorni di festa a tutti i bolognesi dal Centro di tutela della fauna selvatica che sul proprio sito Internet invita tutti a regalare l'adozione di alcuni animali esotici ospiti in questa struttura davvero straordinaria che da più di 25 anni opera sulle colline di Monte Adone a Sasso Marconi. «Tra i tanti animali esotici che ospitiamo — sottolinea Elisa Berti che gestisce la struttura assieme al padre Rudi, la madre Mirca Negrini e una decina di volontari —

ci sono i leoni Leo e Kora, i lupi Ares, Lara e Alberta, la femmina di bertuccia Maya e le scimmiette Spike e Ghira». Anche per questi animali arrivano le festività e al centro di tutela fanno di tutto per non farli sentire soli.

«**COME** tutti gli anni — dice Elisa Berti — noi abbiamo fatto il nostro pranzo di Natale al centro di Monte Adone. Mia madre ha preparato i tortellini. Per i nostri animali, invece, abbiamo preparato tante sorprese. Ossia, scatole con del cibo che loro devono cercare e aprire per conto proprio. In pratica, li stimoliamo a cercarsi da mangiare allo stesso modo in cui lo farebbero se fossero in natura». Davvero toccanti le storie che stanno dietro ad ognuno degli animali che il centro chiede di adotta-

re. «Giunta nel nostro centro nel 2009 — racconta Elisa Berti — la leonessa Kora da cucciola era stata strappata alla madre per essere sfruttata da alcuni fotografi davanti ad un circo. Leo, invece, era stato trovato durante un controllo stradale in una piccola gabbia, trasportata da un furgone. Non avendo mai vissuto con propri simili, ci ha messo 14 mesi per adattarsi alla convivenza con Kora. La bertuccia Maya per anni era stata tenuta alla catena in un deposito di camion. Mentre i lupi Ares e Lara sono stati vittime di atti di bracconaggio e Alberta è rimasta chiusa in un box di un canile per oltre 15 mesi».

ELISA BERTI
(RESPONSABILE)

Ognuno dei nostri ospiti esotici si porta dietro storie struggenti. C'è la leonessa che lavorava in un circo e chi viveva in gabbie minuscole

to
l
l
n
en-
no stati



IN RECUPERO I leoni Kora e Leo e, nel tondo, la bertuccia Spike



Peso: 42%

QUATTRO CASTELLA CACCIA NELL'OASI, PROTESTA DEGLI AMBIENTALISTI **«Cinghiali abbattuti senza sapere quanti erano»**

– QUATTRO CASTELLA –

CINGHIALI abbattuti nell'oasi di Bianello. Gli ambientalisti attaccano Comune e Guardie Provinciali, sfidandoli a presentare dati credibili sul numero degli animali presenti nella zona, in base ai quali sarebbe stata autorizzata la battuta di caccia. Amici della Terra, Associazione Vittime della Caccia, Legambiente Val d'Enza e Lega per l'Abolizione della Caccia chiedono chiarezza sul numero esatto dei cinghiali presenti nell'Oasi. «La domanda appare facile e la risposta, soprattutto se si porta avanti una caccia al cinghiale, dovrebbe esserlo altrettanto - scrivono gli ambientalisti -. E invece no! Noi abbiamo provato a porla agli enti coinvolti nella caccia al cinghiale organizzata proprio dentro l'oasi». Nel comunicato i responsabili delle associazioni (Rossella Ognibene, Daniela Casprini, Dino Vecchi e Clizia Ferrarini) segnalano le risposte avute dai vari enti. Con il sindaco di Quattro Castella che parla di un centinaio, mentre la Polizia Provinciale, senza stime dirette, ne indica 30 o 40. «Ma allora sono 30, 40 o 100? E la moltiplicazione non si ferma qui - scrivono gli ambientalisti -. Il Sindaco ci informa che 'sono stati individuati 3 distinti branchi'. Ma chi li ha

individuati? Non la Polizia Provinciale, che ha gestito la battuta di caccia, perché questa scrive: 'L'oasi del Bianello costituiva area di rimessa di uno o più branchi di cinghiali'. L'abbattimento sarebbe quindi stato deciso senza sapere con certezza il numero dei cinghiali, per di più in un sito protetto dall'Europa e in una giornata in cui, essendo aperta la caccia, gli animali che cercavano scampo fuori dall'oasi si sono trovati di fronte alle doppiette di altri cacciatori. «Ma dato che il problema scatenante sono i cinque incidenti stradali avvenuti nel corso dell'anno, si è presa in considerazione l'idea di porre dissuasori visivi e/o sonori lungo le strade? In molte località vengono utilizzati. Perché qui no? Il risultato dell'intervento - prosegue la nota - è stato di 6 animali abbattuti. Per questo - concludono i responsabili delle associazioni - chiederemo tutti gli atti: si può non essere sensibile alla sofferenza degli animali, però chi è in un ente pubblico deve agire partendo da dati concreti e oggettivi».



Peso: 17%

LAVAGNA

Oggi l'addio al cacciatore Piacentini

LAVAGNA. Oggi l'addio al cacciatore stroncato da malore al volante, Silvio Piacentini, 80 anni, già residente a Leivi, ma da qualche anno trasferito a Lavagna. Si terrà oggi alle 15 nella chiesa di Nostra Signora del Ponte di Lavagna. Ieri sera, all'obitorio lavagnese il rosario. Lascia la moglie Liliana, il figlio Roberto con la moglie

Orietta, la nipote Linda e i fratelli Arturo e Marisa. Il malore fatale ha colto Piacentini a Campo di Ne, in val Graveglia: terminata una battuta di caccia al cinghiale, l'anziano si apprestava a rientrare a casa in auto.



Peso: 4%

Forestali, da gennaio tutti carabinieri

Anna Fadda, comandante provinciale del Corpo: «Divise diverse, ma manterremo le funzioni attuali»

PONTEREDERA

Con l'anno nuovo non ci saranno più forestali, ma carabinieri forestali. Nuove divise, ma nessun cambiamento di lavoro. Il Corpo forestale dello Stato, nell'ambito del riordino delle attività delle forze di polizia, dal primo gennaio prosegue la sua storia sotto le insegne dell'Arma dei carabinieri. Personale, sedi e competenze confluiranno in un comando nuovo che avrà il nome di comando Unità per la tutela forestale ambientale e agroalimentare. A livello nazionale, su 7.781 forestali, 7.177 (secondo i dati distribuiti alle agenzie stampa) saranno spostati

nell'Arma dei carabinieri, 390 andranno in organico nei Vigili del fuoco, 126 nella Polizia e 41 nella Guardia di finanza. Per gli agenti ci sarà anche la possibilità di chiedere il trasferimento a un'altra amministrazione statale. Il Comando Unità per la tutela forestale ambientale e agroalimentare continuerà a restare alle dipendenze funzionali del ministero delle Politiche agricole e alimentari e forestali (da cui oggi dipende tutto il Corpo Forestale).

In provincia di Pisa la novità riguarda circa trenta addetti. I carabinieri forestali continueranno a occuparsi degli incarichi "tradizionali" del corpo, per esempio la lotta contro i reati ambientali e il bracconaggio, alle dipendenze della nuova unità centrale dei carabinieri, attra-

verso le articolazioni regionali

Una mini-rivoluzione che rappresenta un caso unico in Europa viste le dimensioni di questo comando che supererà le diecimila unità in ambito nazionale. In un primo momento ci sarà soltanto un passaggio di consegne, ma nel corso del tempo si può immaginare che avremo anche un riordino delle sedi (una di queste si trova anche a Pontedera).

«Il Corpo forestale dello Stato fondato nel 1822 muore nel 2016 per risorgere in una struttura più moderna, agile e forte», dice **Anna Fadda**, comandante provinciale dei forestali che conserva l'incarico di comandante del neonato Gruppo -, manterremo le stesse funzioni anche se avremo divise diverse e un'altra organizzazione. Le sedi e l'ope-

ratività saranno le stesse. Per razionalizzare le forze, è stato deciso che i forestali entrino a far parte di un ruolo speciale dell'Arma che assorbe così tutte le funzioni della forestale. Rivoluzione positiva per l'aumento della incisività dell'azione di salvaguardia del nostro territorio, orgogliosi di fare parte della organizzazione di tutela ambientale più grande d'Europa».

I cittadini, almeno in una prima fase, vedranno solo un cambiamento nelle divise e nel nome dato a questa nuova "forza" e una più pronta risposta alle loro esigenze.

In ogni caso, solo dopo l'avvio della coabitazione sotto lo stesso tetto, si potrà capire se ci saranno altre effettive novità.



Donne in divisa: la comandante Anna Fadda è la seconda da destra



Peso: 25%

Il cane precipita nel dirupo,
ritrovato vivo dopo sette giorni

FLAVIO RUDARI A PAGINA 38

Cane precipita nel dirupo salvo dopo una settimana

Avio, due gli animali che con il cacciatore inseguivano la preda. Uno è morto e l'altro recuperato, affamato ma incolume, dagli uomini del soccorso alpino

di Flavio Rudari

► AVIO

Potrebbe aver avuto risvolti ben peggiori la vicenda accaduta recentemente nell'area di Madonna della Neve sul monte Baldo aviense che ha visto coinvolti due giovani cani di razza Setter. Purtroppo per uno di loro dopo la caduta nel dirupo è deceduto mentre l'altro, decisamente più fortunato, pur cadendo dalla medesima parete rocciosa, si è salvato ed è stato recuperato incredibilmente in buona forma dopo una settimana dagli uomini del soccorso Alpino. La vicenda inizia nella riserva di Malcesine nella zona di Pra Alpesina con un cacciatore di Domegliara intento a individuare/stanare possibili prede con l'aiuto dei due fedelissimi cani. Animali che dopo aver scovato la preda si sono messi al suo inseguimento sconfinando in territorio aviense fino alla zona di Madonna della Neve

ma mentre l'ungulato con qualche balzo tra le rocce è riuscito a sfuggirgli i due poveri cani presi dalla foga non si sono accorti del precipizio ne se li stava inghiottendo. Tramite il localizzatore gps inserito nel collare un cane è stato poi individuato a qualche centinaio di metri dalla chiesetta (nelle vicinanze dove nel secolo scorso si filava a valle fieno e legname) cosicché anche con la collaborazione di cacciatori aviensi, nonostante l'asperità del terreno, l'animale è stato raggiunto ma purtroppo era ormai privo di vita. Stessa sorte si pensava fosse toccata anche al secondo Setter del quale però non si trovava traccia.

Ma ecco che dopo qualche giorno c'è chi lo sente abbaiare e si attivano le ricerche: incredibilmente però sia quando il proprietario che i suoi amici e cacciatori tornano nell'impervia zona per cercare di individuarlo non lo sentono né ad abbaiare né il segnale

del localizzatore che aveva aganciato al collare. Passano i giorni e alla fine, grazie anche alla testimonianza di Benedetto Antonelli che da casa sua in località Scaie riesce ad localizzare i segnali che testimoniano la sua presenza le ricerche riprendono in una zona ben definita impossibile però da raggiungere in condizioni di sicurezza. Arrivano quindi i volontari del soccorso alpino della stazione di Ala Andrea Spe-

ziali e Carlo Cavagna che si calano per recuperare lo sventurato animale e nel contempo individuano anche la carcassa di un secondo cane da caccia di proprietà di un cacciatore aviense che era precipitato in precedenza. Inutile dire che l'animale, ovviamente affamato ma incredibilmente senza aver subito fratture (sarà planato su qualche pianta prima di rimanere bloccato su un terrazzino di 3/4 metri) si è fatto avvicinare ben volentieri dai soccorritori che dopo averlo

imbracato l'hanno riportato all'apice della parete rocciosa dove ad attendere l'amico quattrozampe c'era il suo padrone (ma la felicità era reciproca) felicissimo di riabbracciarlo sano e salvo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il recupero del Setter nel dirupo



Foto di gruppo dei soccorritori con il Setter e il suo proprietario



Peso: 1-1%,38-35%

Fauna selvatica Il Cras salvo per almeno un altro anno

URBINO Salvataggio in "in extremis" per il Cras (Centro recupero animali selvatici), grazie all'approvazione del consiglio regionale dell'emendamento, inserito nella legge di bilancio, con una proroga fino a dicembre 2017 dell'attuale gestione della Provincia di Pesaro e Urbino, con finanziamento della Regione Marche. In questi 20 mesi (da marzo 2015) le Associazioni Animaliste e Ambientaliste hanno monitorato la difficile situazione del Centro, di fondamentale importanza per la salvaguardia di tutto il nostro territorio, sia a livello ambientale che faunistico, che, nel passaggio di competenze dalla Provincia alla Regione, ha rischiato più volte la chiusura. Una situazione non semplice, dovuta anche alla mancanza, nelle altre province, di strut-

ture simili.

Ed è grazie al lavoro congiunto dei Consiglieri Andrea Biancani, Presidente della Commissione Ambiente e Gino Traversini Presidente della Commissione Caccia e Pesca della Regione, insieme all'Assessore regionale alla Caccia Moreno Pieroni, che si sta cercando di riconoscere il ruolo istituzionale, decretato dalla legge L.R 13/2015 che prevede un servizio professionale e non amatoriale. Già dall'anno scorso, la Regione Marche aveva delegato la gestione temporanea ancora alla Provincia di Pesaro Urbino che da 7 anni lo sostiene. L'attuale sopravvivenza del servizio sta avvenendo anche grazie alla collaborazione dell'Ente provinciale, nelle persone del Presidente Daniele Tagliolini e del dirigente Marco Domenicucci con i Consiglieri e l'Assessore Regionale, che si

sono spesi non poco, per dare sostegno alla struttura di Ca' Girone e ai suoi validissimi operatori. L'Assessore Pieroni ha ribadito l'intenzione di raggiungere una risoluzione definitiva entro il 2017. Da tempo, tutte le Associazioni, infatti, hanno chiesto di partecipare ad un tavolo di confronto. Negli ultimi mesi, il Cras sta funzionando ad orario ridotto, con notevoli problematiche sia per la fauna selvatica che per la popolazione: negli orari non coperti, interviene l'Asur attingendo alle risorse dedicate al randagismo.

e. mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

AMICI MIEI

CANI E PADRONI: COSÌ NASCE L'“EFFETTO LASSIE”

di **Paola D'Amico** - pdamico@rcs.it

Uno studio pubblicato su *BMC Public Health*, da scienziati della University of Western Australia con i ricercatori della University of Liverpool, ha messo a fuoco i fattori demografici e comportamentali che motivano gli umani a uscire di casa per passeggiare con il proprio amico a quattro zampe, fenomeno detto “effetto Lassie”. Dallo studio di 629 famiglie di Perth, in Australia, risulta che i proprietari sono più motivati nei confronti dei cani grandi e pensano che camminare sia importante per la salute dell'animale. Mentre quando i cani sono vecchi e malati o se altri componenti della famiglia sono soliti

ALAMY

portare a spasso l'animale, si prende meno l'iniziativa. A partire da queste variabili, spiegano gli autori dello studio, si studieranno strategie per aumentare i livelli di attività fisica di cani e padroni.

BOOM DI CICOgne IN LOMBARDIA

L'Osservatorio Lipu Lombardia registra il successo della stagione riproduttiva della cicogna bianca. Quest'anno i nidi individuati e monitorati nelle province di Pavia, Lodi, Mantova, Milano e Brescia, sono stati 77 (14 dei quali di nuova costruzione) e le giovani cicogne che risultano involate sono state 165.

Pierfrancesco Coruzzi, che coordina un folto gruppo di volontari, ha realizzato una mappa dei nidi di cicogna nella regione: sono su tralicci, cabine dell'Enel e tetti di stabilimenti funzionanti.



Peso: 22%

FELTRE

Lotta al bracconaggio controlli serrati

SCOTTINI A PAGINA 23

Controlli serrati contro il bracconaggio

La polizia provinciale ha identificato una persona che posava lacci nel bosco. Il plauso dei cacciatori della riserva alpina

FELTRE

Tolleranza zero verso il bracconaggio. Nella zona del Feltrino non si parla di emergenza, ma i reati nei confronti della fauna selvatica rimangono uno zoccolo duro e l'impegno a combatterli c'è anche da parte dei cacciatori che praticano la caccia nel rispetto della legge e delle regole.

Il bracconaggio è un fenomeno da contrastare, la Polizia provinciale lo fa e i cacciatori plaudono.

Grazie all'attività di controllo delle guardie provinciali è stata scoperta nei mesi scorsi un'illecita attività con alcuni interventi contro bracconieri che pratica-

vano l'uccellazione (cioè la cattura di uccelli vivi tramite trappole o reti) e fra i vari servizi è stato denunciato l'autore di un atto di bracconaggio con la posa di lacci nel bosco.

«È un'attività molto cruenta e tra le più odiose», prende le distanze il presidente della riserva alpina di Feltre, Francesco Zambon, contento della sorveglianza svolta dalle guardie provinciali che tutelano l'attività venatoria regolare, a difesa del patrimonio faunistico e ambientale.

In questa ultima stagione di caccia da agosto a dicembre è stato trovato inoltre un numero molto alto di trofei di ungulati non regolari. Più recentemente sono stati recuperati dalla riserva alpina di Feltre un capriolo ucciso fuori orario a Lamen e un cervo sul monte Miesna (si può

sparare un'ora prima dell'alba e un'ora dopo il tramonto, ma non di notte).

«È la riprova della buona collaborazione che c'è fra cacciatori e Polizia provinciale, che ha in questi anni ha sempre lavorato con passione e professionalità anche a fronte dell'incertezza sul destino della Provincia», dice il presidente Zambon. «Da sottolineare che nonostante le difficoltà numeriche, gli agenti hanno eseguito molti controlli durante le ore serali e notturne».

È aumentata la pressione degli agenti e i cacciatori, come prime sentinelle sul territorio, vogliono dimostrare unità e accordo contro i crimini sulla fauna selvatica, nella battaglia comune al bracconaggio con l'obiettivo di arginare questo fenomeno.

Zambon mette l'accento sul rispetto delle regole e l'impegno a combattere i reati: «Ben venga-

no i controlli dalle guardie, che ringraziamo perché si tratta di reprimere comportamenti scorretti, e ci auguriamo che anche con il passaggio delle competenze sulla caccia alla Regione, il rapporto di collaborazione prosegua mantenendo la stessa presenza sul territorio».

La riserva alpina di Feltre conta 136 soci e un'ultima considerazione il presidente la fa dando attenzione alle zone sensibili per gli investimenti degli animali che attraversano la strada: «I punti critici sono tre: nella zona industriale di Villapaiera, a Foen nella zona delle Fornaci e all'altezza della "chiusa" di Anzù».

Raffaele Scottini



Un'immagine simbolica di caccia e, a destra, il presidente della riserva di Feltre, Francesco Zambon



IL PRESIDENTE ZAMBON

Gli agenti lavorano sempre con molta professionalità nonostante le incertezze sul futuro dell'ente di Palazzo Piloni



Peso: 1-1%,23-38%

DERATTIZZAZIONE

**Allarme topi
Sequestrate
dalla Forestale
le esche sparse**

in TIDONA A PAGINA 11



Topi, sequestrati «bocconi pericolosi»

Via del Chionso: la Forestale trova esche avvelenate sparse senza l'utilizzo delle apposite cassetine e senza cartelli

di Enrico Lorenzo Tidona

► REGGIO EMILIA

Nessuna "cassetina" per topi nella quale infilare i bocconi avvelenati né cartelli che indicassero il pericolo causato dalla derattizzazione in atto. Sono le due infrazioni principali che hanno fatto intervenire ieri la Forestale di Reggio Emilia in via del Chionso. Gli agenti hanno sequestrato infatti i bocconi avvelenati posizionati in zona per cercare di arginare la colonia di topi che infesta il canale e le strade che portano alla sede della Croce Rossa e della Protezione Civile di Reggio.

La pattuglia è stata allertata dai cittadini, che hanno visto i bocconi senza che questi fossero contenuti nelle cassetine sigillate che isolano il veleno dalle bocche di altri animali e dalle mani delle persone. Una cautela non discreziona-

le ma prevista per legge, che agli occhi degli agenti sembra non essere stata rispettata nel caso rilevato ieri, e che verrà ora portata all'attenzione della procura di Reggio Emilia. Quello di ieri, quindi, sembra essere il primo vagito per una indagine a più ampio spettro per rilevare eventuali casi simili o eventuali morti sospette di animali che non fossero ratti. I lavori di derattizzazione, confermano dal comune capoluogo, è affidato ad Iren all'interno di una più ampia rosa di servizi in capo all'ex municipalizzata, controllata dai comuni reggiani. Alcuni di questi compiti, poi, verrebbero affidati a piccole cooperative, come avviene con le coop sociali. La filiera, al momento, è difficile da ricostruire, ma l'attenzione è massima.

Un fatto certo è che a Reggio Emilia i topi ballano, e non da poco tempo. Ce ne sono un po' ovunque, viste le segnalazioni che arrivano al Co-

mune dagli abitanti del centro città ai diversi quartieri delle periferie, senza dimenticare la provincia, dove sono state rilevate infestazioni di grandi proporzioni, come a Fabbrico, dove i ratti hanno mangiato nell'ex pastificio Dallari per poi invadere il pae-

se.

Intervenire, quindi, è d'obbligo, salvo rispettare leggi e regole sulla derattizzazione. Le scatolette che dovrebbero essere utilizzate da chi si occupa

del servizio, sono in realtà degli erogatori che rendono indisponibile il veleno ad altre tipologie di animali e all'uomo stesso. La fessura della scatoletta, larga appena un centimetro, permette solo ai ratti di entrare, anche qualora siano di stazza grande. I topi, infatti, sono in grado di ridurre il loro volume, cosa che non riescono a fare gli altri animali. La disinfestazione,



Peso: 1-4%,11-61%

poi, deve essere segnalata di modo che chi ha animali non rischi di perderli per emorragia. L'esca per i topi è letale ma agisce dopo alcuni giorni.

All'interno c'è un anticoagulante che impedisce all'organismo di assorbire la vitamina K, facendo morire il ratto in seguito proprio a un'emorragia. Il pericolo sanitario riguarda anche gli esseri

umani, come indicato dal Ministero della Salute, che ha inserito nel tempo delle prescrizioni specifiche. I bocconi avvelenati sequestrati ieri mattina dalla Forestale, erano contenuti in bustine con tanto di indicazione del produttore.

Per ora sembra che la modalità di utilizzo delle esche

non sia corretta per la mancanza dei contenitori necessari quando si gettano su aree aperte al pubblico.



La pattuglia della Forestale intervenuta ieri mattina in via del Chionso, davanti alla sede della Croce Rossa



Nel canale sono stati trovati i bocconi con il veleno ma non le cassette



Uno dei ratti all'interno del piccolo canale accanto alla Protezione Civile



Uno dei bocconi prelevati dalla Forestale all'interno del grande canale



Peso: 1-4%,11-61%

Guerra ai botti

A Cesate si riaccende la polemica sull'ordinanza del sindaco contro i fuochi d'artificio e tutti i materiali pirotecnici



di MONICA GUERCI

— CESATE —

ANCHE quest'anno la sindaca di Cesate, contro tutti, dichiara guerra ai botti. «Ho firmato l'ordinanza per vietare i botti di Capodanno, come ormai consuetudine e per aver ricevuto l'allerta gialla dalla protezione civile di potenziale pericolo incendi boschivi», spiega la prima cittadina Giancarla Marchesi a sottolineare il fatto che Cesate per due terzi si trova nel mezzo del Parco delle Groane e qui il rischio incendi è sempre elevato.

Sui social, anche quest'anno, si sono scatenate le solite polemiche contro il divieto: «ordinanza inutile, non ci sono i controlli». «L'ordinanza è ormai fatta in tanti Comuni per evitare che possano succedere disgrazie e per tutelare le persone, poi sta ai cittadini rispettarla e usare il buon senso», replica la sindaca.

Il divieto assoluto di sparare materiale pirotecnico in vigore da ieri durerà fino all'1 gennaio. Chi non rispetterà queste disposizioni potrà incorrere in sanzioni amministrative da 25 fino a 500 euro.

Intanto il 24 notte in paese sono stati scoppiati razzi che parevano bombe. «Sparare i botti la notte di Natale è stata la peggiore azione che potevate fare - scrive Marchesi ai cittadini - e mi vergogno per la pochezza di queste persone che si commentano da sole. Festeggiate con la testa e possibilmente senza amputazioni di arti o altre parti del corpo».

La prima cittadina sembra non badare al fatto che i sindaci firmatari di questi provvedimenti di pubblica sicurezza rischiano l'invalidità degli atti. Gli operatori pirotecnici, infatti, hanno ingaggiato una battaglia contro i divieti e nei mesi scorsi i vertici dell'Associazione nazionale imprese del settore hanno provveduto a inviare un'istanza alle prefetture nazionali per metterle in guardia dall'autorizzare ordinanze dei sindaci che potrebbero configurarsi come un abuso.

PROVVEDIMENTI che, come scrivono, «risultano finalizzati a prevenire generici comportamenti solo potenzialmente lesivi della sicurezza urbana», ma che si configurano come una violazione delle norme che disciplinano in modo dettagliato l'uso conforme dei fuochi artificiali. E mentre ieri l'ordinanza anti-botti emanata dalla Capitale ha visto il blocco dal Tar, in Lombardia Cesate non è l'unico Comune in cui il divieto è stato rinnovato: anche il sindaco di Sesto San Giovanni ha firmato l'ordinanza, raccogliendo l'appello dell'associazione animalista Leidaa. «È una battaglia per sensibilizzare al rispetto delle persone, degli animali, dell'ambiente», conclude Marchesi.

BATTAGLIA CULTURALE

Per Giancarla Marchesi occorre sensibilizzare al rispetto di persone, animali e ambiente



Peso: 47%

Entro il 2020 via il 67% delle specie

Allarme dal Wwf: per mano dell'uomo a forte rischio è la fauna selvatica

■ «Entro il 2020 spariranno due terzi delle specie a livello globale», e già ora siamo oltre i «confini di sicurezza» della vita sulla Terra. Questo l'allarme lanciato dal Wwf nel nuovo rapporto "Living Planet Report 2016: rischio e resilienza in una nuova era".

«Mancano meno di 5 anni - è scritto nella ricerca -. Entro il 2020 la popolazione globale di specie animali e vegetali potrebbe crollare del 67%. Il peso insostenibile della mano dell'uomo sulla fauna selvatica è solo uno dei numerosi segnali "negativi" che ci manda il Pianeta Terra».

Secondo il rapporto, «le popolazioni globali di pesci, uccelli, mammiferi, anfibi e rettili si sono ridotte del 58% tra il 1970 e il 2012. Il declino subito dal mondo selvatico in appena mezzo secolo preannuncia un crollo imminente di almeno due terzi entro il 2020».

Per la prima volta nella storia «l'impatto delle attività umane sui sistemi viventi del Pianeta è stato talmente forte da generare la "nascita" di un nuovo periodo geologico, l' "Antropocene"».

I risultati del rapporto «forniscono ulteriori prove che il Pianeta sta entrando in un territorio inesplorato, in cui l'umanità sta trasformando la Terra e andando verso una possibile sesta estinzione di massa».

Il report dimostra «come l'umanità abbia superato quattro dei nove confini planetari (clima, integrità della biosfera, flussi biogeochimici di azoto e fosforo e cambiamenti nell'uso del suolo), andando oltre le soglie di sicurezza del sistema Terra».

I dati del Report

«Tra il 1970 e il 2012 pesci, uccelli, mammiferi, anfibi e rettili ridotti del 58%»



S. Maria C.V.

Niente botti multe fino a 500 euro

Monia Pretto

Niente botti a Capodanno. A stabilirlo è ordinanza sindacale del sindaco di Santa Maria Capua Vetere che ne vieta l'uso su tutto il territorio comunale per il 31 dicembre e il primo gennaio 2017. È il primo anno per la città di Santa Maria che con quest'ordinanza va

ad accrescere le fila degli oltre mille «comuni anti-botti» in Italia, tra cui anche il capoluogo Caserta. Lo scoppio di mortaretti e bombette, lo sparo di petardi e il lancio di razzi e fuochi d'artificio causano danni a persone e animali. Le esplosioni causate dai botti creano in questi ultimi stress e spavento.

Sono previste multe fino a 500 euro.

> A pag. 35

L'ordinanza Carabinieri e Protezione civile impegnati in campagne informative

«Niente botti a Capodanno, multe fino a 500 euro»

Monia Pretto

S. MARIA CAPUA VETERE. Niente botti a Capodanno. A stabilirlo è ordinanza sindacale che ne vieta l'uso su tutto il territorio comunale per il 31 dicembre e il primo gennaio 2017. È il primo anno per la città di Santa Maria che con quest'ordinanza va ad accrescere le fila degli oltre mille «comuni anti-botti» in Italia, tra cui anche il capoluogo Caserta. Lo scoppio di mortaretti e bombette, lo sparo di petardi e il lancio di razzi e fuochi d'artificio causano danni a persone e animali. Le esplosioni causate dai botti creano in questi ultimi stress e spavento, per via di una soglia uditiva molto più sviluppata e sensibile della nostra, che li induce spesso a scappare, diventando un pericolo anche per la circolazione. Tra gli incidenti che si registrano nella notte di San Silvestro e che comportano il sovrappolla-

mento dei pronto soccorso, gran parte è dovuto allo scoppio involontario degli esplosivi, che può causare danni fisici ed irreversibili sia a chi maneggia gli strumenti pirotecnici ma anche a chi, spesso minorenni, ne viene accidentalmente colpito.

Ultimo, ma non in ordine d'importanza, l'aspetto ambientale. Non soltanto tale pratica può provocare danni al patrimonio pubblico, ma i fuochi d'artificio contribuiscono in misura notevole all'inquinamento dell'aria, comportando il raggiungimento, anche in tempi brevi, di elevati contenuti di polveri sottili nell'area, sfiorando il valore limite di PM10. Limite che trova la sua ragion d'essere nella tutela della salute dei cittadini e che, come registrano dalle centraline Arpac posizionate sul territorio sammaritano, viene troppo spesso sfiorato. Oltre l'applicazione delle sanzioni penali ed

amministrative, la violazione dell'ordinanza comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da 25 a 500 euro.

Nonostante le sanzioni previste non è semplice far rispettare il divieto, anche in virtù di una contro-battaglia condotta dagli imprenditori del settore. Così l'amministrazione comunale insieme con il reparto artificieri dell'arma dei carabinieri e con i volontari della protezione civile hanno dato vita a una campagna di sensibilizzazione. Decine le persone presenti ieri in villa comunale alle quali sono stati dispensati alcuni consigli sull'utilizzo consapevole dei fuochi d'artificio come ad esempio acquistare materiale originale fornito del marchio CE, leggere le istruzioni d'uso e controllare l'ambiente circostante, ricordando sempre che «il botto più bello che si può fare è quello con la bottiglia di spumante».



Peso: 1-4%,35-20%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per intoppi burocratici, purtroppo la realizzazione ex novo della scuola dell'infanzia, che dovrebbe nascere su un terreno confiscato nel rione Villa, con un finanziamento del Governo di 135mila euro di cui si sta curando attivamente l'assessore alla Pubblica Istruzione Marisa Diana.

«Oggi raccogliamo i primi frutti di un lungo e duro lavoro - commenta Diana - Purtroppo alcuni passaggi sono lenti a causa di una burocrazia molto complessa. Il nostro scopo è quello di riqualificare l'intero sistema scolastico locale con le relative strutture. Abbiamo fatto già tanto ma ancora rimane

da fare. Posso comunque ritenermi soddisfatta per questa prima fase dove i risultati sono sotto gli occhi di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ordinanza di Mirra vietati i fuochi d'artificio nella notte di S. Silvestro



Il divieto Il primo cittadino ha vietato l'esplosione di fuochi d'artificio nella città di Santa Maria Capua Vetere



Peso: 1-4%,35-20%

Sarà un Capodanno senza i tradizionali botti

SULMONA

Da piazza Garibaldi sono sparite già le bancarelle che ogni anno vendevano petardi, girandole e miccette. Per loro non è piazza d'affari quella di Sulmona quest'anno, non almeno fino alla mezzanotte del 2 gennaio. Il sindaco Annamaria Casini (foto), infatti, ha emesso un'ordinanza che vieta l'uso di botti, anche quelli legalmente in vendita, su tutto il territorio comunale. E' la prima volta che in città il divieto viene esteso a tutto il territorio comunale, mentre negli scorsi anni era limitato alle vicinanze di case di cura e luoghi di riposo. Sulmona, insomma, è uno dei dieci centri abruzzesi ad aver messo il silenziatore a Capodanno a tutela dell'incolumità pubblica, della salute, ma soprattutto della tranquillità degli animali domestici e selvatici, nei quali l'uso di fuochi

pirotecnici e botti, provoca disorientamento, paura e stress che a volte può portare anche alla morte.

Qui, d'altronde, nessuno ha fatto ricorso al Tar come successo a Roma, per cui il divieto continuerà ad operare fino al 2 gennaio, con multe, per i trasgressori, che vanno dai 25 ai 500 euro. Il problema, però, sarà quello dei controlli: la polizia municipale ha ordinato ai suoi uomini in servizio di tenere le orecchie aperte, ma certo il territorio è troppo esteso per poter far rispettare l'ordinanza con la legge, soprattutto la notte di San Silvestro quando di vigili in giro non ce ne saranno. Resta solo, insomma, da affidarsi al buon senso dei cittadini, a cui rivolge in primis un accorato appello la gestrice del canile municipale Gabriella Tunno che da anni si batte per l'estensione del divieto su tutto il territorio. E se a Sulmona ci si prova a tutelare gli animali, dall'altra non c'è un solo Comune ricadente nel territorio dei Parchi nazionali e delle aree protette,

ad aver adottato un'ordinanza simile, neanche ristretta alle zone più sensibili. Nelle zone interne, infatti, l'ordinanza di divieto è stata emessa solo a Sulmona, Avezzano e L'Aquila. Un paradosso, se si vuole, visto che i Comuni dei Parchi non solo sono le zone dove sono presenti tante specie protette di fauna selvatica, ma che, per la presenza di molti turisti campani (tradizionalmente legati all'uso dei botti) subisce alla fine dell'anno un vero e proprio "assedio pirotecnico". Questi ultimi, però, a differenza degli animali autoctoni, in cassa portano soldi facendo girare l'economia. E questo è un "boom" da non evitare.

Patrizio Iavarone

**IL SINDACO CASINI
HA EMESSO ORDINANZA
CHE VIETA L'USO
ANCHE DI QUELLI
LEGALMENTE
IN VENDITA**



Peso: 12%

**Il caso
Capodanno,
botti vietati
a Fontana Liri:
maxi multe**
Pugliesi a pag. 40



Botti di fine anno vietati a Fontana Liri Mulle fino a 500 euro

Ordinanza del sindaco per i luoghi pubblici: «Potenzialmente dannosi per persone e animali». Scettici altri primi cittadini

Divieto assoluto di accendere, lanciare e sparare materiali pirotecnici su piazze, vie ed aree pubbliche in tutto il territorio comunale la notte di Capodanno. Pena una multa salata, fino a 500 euro. Lo ha deciso, con una apposita ordinanza, il sindaco di Fontana Liri Gianpiero Sarracco ricevendo il plauso degli animalisti e delle associazioni ambientaliste. «Alcune persone usano festeggiare l'inizio del nuovo anno con l'uso di mortaretti, petardi, razzi e fuochi d'artificio anche di libera vendita - si legge nella ordinanza -. Questo uso può provocare danni a persone, animali o cose anche di rilevante entità, danni al patrimonio pubblico e privato con una serie di conseguenze per la quiete pubblica, la sicurezza e l'incolumità delle persone. Molto spesso si tratta di ordi-

gni venduti abusivamente senza i controlli di sicurezza». Un'attenzione è rivolta anche agli amici a quattro zampe: «Anche lo sparo di botti e petardi di provenienza legale può determinare serie conseguenze negative per gli animali domestici ed il Comune è responsabile della protezione degli animali sul proprio territorio». L'associazione Fare Verde plaude alla decisione del sindaco Sarracco: «La nostra associazione si augura che gli altri Comuni della provincia prendano esempio dal sindaco di Fontana Liri che ha previsto l'applicazione di multe salate per i trasgressori. I sindaci dei Comuni colpiti dall'inquinamento atmosferico da polveri sottili dovrebbero prendere nota dell'azione di prevenzione adottata dal Comune di Fontana Liri ed agire di

conseguenza nei territori di loro pertinenza in difesa della salute della popolazione. Infine chi rispetta la natura, la biodiversità e l'ambiente rispetta se stesso». Ma, per il momento, quello di Fontana Liri sembra essere l'unico Comune ad aver adottato questo provvedimento. Ed è proprio il primo cittadino del capoluogo Nicola Ottaviani a sminuirne la portata: «Sulla materia si è già



Peso: 1-2%, 2-36%

pronunciato il Tar del Lazio che ha annullato il provvedimento del sindaco di Roma Raggi e quindi non vale la pena perdere troppo tempo ingolfando inutilmente i tribunali amministrativi con ordinanze che hanno sicuramente vita breve. Del resto, con tutti i problemi seri che oggi ha il Paese unitamente ai Comuni, credo che l'ultimo dei pensieri possa essere rivolto ai botti di Capodanno. Se le leggi attualmente in vigore prevedono e disciplinano la libera vendita dei giochi pirotecnici non vedo per quale motivo i Comuni dovrebbero sostituirsi al Parlamento impiegando il

tempo in inutili esercizi inidonei a ridisegnare l'intera normativa». Anche nella Riserva Naturale di Posta Fibreno si potrà sparare: «Funziona come in tutti gli altri Comuni - ha detto il sindaco Pantano -. Nella Riserva sono consentiti presso le abitazioni rispettando le normative generali sui giochi pirotecnici». Anche nelle altre città della provincia, come Sora, Alatri, Anagni, via libera agli spari. «Non si può fare una ordinanza se poi non si ha a disposizione la notte di Capodanno il personale, nello specifico il corpo di polizia locale, per effettuare i controlli ed applicare even-

tuali sanzioni - ha detto il sindaco di Cassino D'Alessandro -. Ci vuole comunque buon senso e rispetto sia verso le persone che gli animali».

Roberta Pugliesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTAVIANI: «IL TAR HA GIÀ ANNULLATO UN PROVVEDIMENTO SIMILE». D'ALESSANDRO: «SERVIREBBERO VIGILI IN SERVIZIO DI NOTTE»



Uno spettacolo pirotecnico



Peso: 1-2%,2-36%

Riassetto di deleghe: Caroli mantiene soltanto il "Bilancio"

di Maria GIOIA

Sono trascorsi sei mesi dall'ultimo rimpasto in giunta e ora il sindaco di Ceglie, Luigi Caroli, ha deciso di ridisegnare il quadro delle deleghe. L'esecutivo resta identico a quello presentato dopo il cambio di maggioranza avvenuto in primavera. Il vice sindaco Angelo Palmisano e gli assessori Antonello Laveneziana, Mariangela Leporale, Grazia Santoro, Nicola Ricci restano al loro posto, ma l'elenco delle competenze di ciascuno è stato leggermente modificato dal primo cittadino, che ha deciso di tenere per sé solo la delega al Bilancio, riassegnando Sicurezza, Traffico, Parcheggi, Viabilità e Polizia municipale.

Cosa cambia? Palmisano continua ad occuparsi di Attività Produttive, Promozione dei prodotti locali, Marketing Territoriale, Politiche Turistiche, Politiche ricreative, Politiche Sociali, Rapporti Area Vasta, Rapporto con la Med School e guadagna le Politiche comunitarie.

Le Politiche giovanili di Palmisano passano a Laveneziana, che adesso segue Relazioni, comunicazioni istituzionali e Progetto Valle d'Itria, Qualità dell'Ambiente (Ambiente ed Ecologia, Energie Alternative, Bellezza e Decoro, Beni Ambientali e

naturalistici, Verde pubblico), Smart City, Mobilità e sviluppo sostenibili, Protezione civile, Politiche agricole e agroalimentari, Partecipazione (Associazione, Cittadinanza Attiva, Rapporti con centri ricreativi e gli anziani), Diritti e legalità e la new entry dei Rapporti con il Conservatorio.

Per Leporale le deleghe restano le stesse: Politiche Scolastiche, Attività Culturali, Affari Generali e Contratti, Affari Legali e Contenzioso, Promozione Sportiva, Rapporti con Teatro, Rapporti con Sistema Gusto d'arte (Biblioteca, Pinacoteca) e Museo (Maac). Grazia Santoro perde Rapporti con centri ricreativi per gli anziani, Energie alternative, Verde pubblico e Associazione passati a Laveneziana, ma prende le deleghe sino ad ora del sindaco, quali Polizia municipale, Sicurezza urbana, Parcheggi, Traffico e Viabilità, e ottiene la novità del Randagismo, mantenendo Gestione dei tributi e dei tributi cimiteriali, Gestione Risorse Umane, Tutela degli animali e caccia, Pari opportunità, Tutela della salute. Infine, Nicola Ricci si occuperà di Politiche cimiteriali, Servizi nelle periferie e nell'agro, prima di Laveneziana, e l'Edilizia scolastica.



Peso: 11%

FUOCHI E MORTARETTI CLAMA: «GLI ANIMALI NE RISENTONO»

Botti, ordinanze e rischi per i cani «Ma i divieti penalizzano chi lavora onestamente»

MENTRE il Tar del Lazio ha annullato l'ordinanza del sindaco di Roma Virginia Raggi, che vietava i botti di Capodanno, a Ravenna il primo cittadino non ha emesso alcun provvedimento in questo senso. A chiedergli di «sospendere per tutte le festività l'uso di fuochi d'artificio, mortaretti, stelle filanti, allineandosi con il comportamento di oltre 850 Comuni d'Italia», era stata la lista civica CambieRà.

Che però ha ricevuto risposta negativa: «Le motivazioni – fa sapere Michela Guerra, capogruppo di CambieRà – sono che lo strumento dell'ordinanza temporanea non è amato dalla nuova amministrazione (magari, per questo, ci si poteva pensare prima), che una decisione del genere potrebbe impattare negativamente sulle aziende o i commercianti del settore, che sarebbe difficile controllare il rispetto dell'ordinanza». La Guerra si augura che, come promesso dal sindaco, «nel corso del 2017 ci sia una riflessione più articolata e magari definitiva nel merito».

A denunciare i rischi legati ai 'botti' sono anche le associazioni animaliste. Ad esempio Clama ricorda che «i danni causati da questa

assurda usanza» riguardano anche «la sicurezza umana, l'aumento di polveri sottili e l'inquinamento acustico», oltre allo «stress che si procura ad animali di ogni specie a causa del rumore assordante e improvviso». Anche l'Enpa di Lugo raccomanda ai possessori di animali di «proteggerli nel modo migliore per limitare le conseguenze dei botti». A Lugo, peraltro, come ha ricordato il sindaco

co Davide Ranalli, «il regolamento di polizia urbana vieta espressamente l'utilizzo di botti, petardi e fuochi non autorizzati». Ordinanze con contenuti simili, relative al periodo delle feste, sono state emesse a Faenza e a Castel Bolognese, dove il sindaco Daniele Meluzzi parla di «oggettivo pericolo» legato all'uso di prodotti pirotecnici in luoghi pubblici, «con una serie di conseguenze negative per la quiete pubblica, la sicurezza e l'incolumità delle persone e degli animali». Non la pensa allo

stesso modo Glauco Mazzari, titolare di due negozi che vendono prodotti pirotecnici, in via Faentina e via Trieste.

«I PRODOTTI immessi sul mercato sono tutti legali e marcati Ce – precisa – e pertanto rispondenti alle norme di sicurezza e alle regole di produzione previste dalla Comunità Europea. Ogni provvedimento restrittivo volto al divieto indiscriminato dei prodotti pirotecnici può risultare dannoso per aziende come la mia e tante altre, seriamente impegnate nella commercializzazione di materiale pirotecnico testato e certificato. Inoltre questi provvedimenti limitano l'uso ludico di un prodotto che è sempre stato (e deve restare) fonte di divertimento per tutte le famiglie e cittadini che lo desiderano. Limitare la circolazione dei prodotti legali significa incentivare l'uso di quelli illegali che sono nel modo più assoluto da vietare e punire severamente». Mazzari ricorda inoltre che «i consumatori di prodotti pirotecnici che si recavano a San Marino per l'approvvigionamento dei prodotti illegali si trovano già dal 2012 nell'impossibilità del loro acquisto in virtù dell'accordo effettuato con lo Stato Italiano».

PRODOTTI PIROTECNICI
si limitare la circolazione dei
mercato i legali incentiva
la diffusione di quelli illegali»



Peso: 32%